

Relazione di Passaggio d'anno - 2019

XXXII CICLO Curriculum Relazioni e processi interculturali

PhD student: Marta Menghi

L'ultimo anno di dottorato è stato fondamentale per concludere l'archiviazione dei dati relativi ai due casi studio presi in esame e per dare avvio all'attività di redazione del mio lavoro di tesi.

Dal mese di Novembre 2018, in seguito alla conclusione del mio primo periodo di mobilità presso il laboratorio LAMES di Aix-Marseille, svolto sotto la supervisione di Marc Bernardot, ho effettuato ulteriori 6 mesi (Novembre 2018 - Maggio 2019) di ricerca sul campo presso l'area container di Via Colombo sita nella città di Tolentino. Nel corso di tale periodo ho raccolto 30 interviste in profondità e semistrutturate rivolte ad operatori, assistiti e rappresentanti istituzionali. Le tecniche utilizzate per il reperimento e la successiva catalogazione ed analisi dei dati rispondono ai canoni della ricerca etnografica.

L'attività di campo è stata intervallata ad una prima redazione dei due capitoli etnografici che compongono la mia tesi ed alla compilazione della bibliografia, finalizzata alla stesura definitiva del lavoro.

Dal mese di Giugno 2019 alla fine del mese di Ottobre 2019, mi trovo ospite presso il Laboratorio Lames di Aix-Marseille, come visiting scholar, al fine di dare continuità alla collaborazione avviata nel corso dello scorso anno e di procedere all'attività di scrittura. La permanenza sul territorio francese ha rappresentato un valore aggiunto per la mia attività di ricerca, poiché mi ha permesso di effettuare un serrato confronto con la letteratura internazionale presente sul tema, in particolare relativamente all'ambito socio-storico degli studi sulla mobilità ed all'urbanistica.

Partecipazione a conferenze

26-27 Settembre 2019 - Panel "Ricerca militante e mobilitazione: metodologie e pratiche" - Emancipatory Social Science Today, presso l'Università degli studi di Parma

1 Aprile 2019 - "Une expérience d'enquête militante entre activisme et transformation sociale", presso l'istituto ITECO di Bruxelles

19 Ottobre 2018 - "Containers off the tracks. La rétention des vies précaires ", presso la MMSH di Aix- Marseille

Struttura della Tesi

La tesi si compone di due sezioni principali.

La prima teorica, è divisa in 3 capitoli e dedicata agli studi relativi alla mobilità, logistica e alla metodologia. La seconda, divisa in 2 sezioni si concentra invece sull'analisi dei due casi studio presi in esame : il Campo Roja, la struttura emergenziale di transito presente nella città di Ventimiglia e il Villaggio container di Via Colombo, il modulo abitativo collettivo installato a seguito dei sismi del 2016/2017 nella città di Tolentino (MC).

La ricerca mira ad indagare dal punto di vista spazio-temporale la dimensione del *displacement* e dell'abitare transitorio, analizzando gli effetti e la razionalità logistica sottesa dalle forme di contenimento e dai dispositivi emergenziali, in particolar modo nel governo della cosiddetta mobilità secondaria (Tazzioli 2017). Riprendendo l'idea di spazio produttivo (Lefebvre 1974, Soya 1971), l'obiettivo è quello di rintracciare gli effetti che le misure di sicurezza, le pratiche di controllo e i dispositivi disciplinari producono sulle dinamiche di spazializzazione dei soggetti in movimento. Infatti, la produzione del confine, inteso da un punto di vista concettuale, cartografico, sociale ed estetico è sempre parte di un processo di alterazione (*othering*) (Dikeç 2001, Paasi 2005) e di costruzione di margini simbolici e culturali, che riflettono o sfidano le relazioni di potere.

Attesa e revocabilità sono le due dimensioni in grado di assegnare i corpi allo spazio. Nel lessico dell'umanitario tale condizione diviene la chiave di rappresentazione di coloro genericamente definiti *displaced persons*: i riflessi materiali dell'azione di un confine che diviene essenzialmente politico. Un confine che si attiva tanto nella *ratio* amministrativa a partire da cui il campo viene prodotto o nell'intermediazione di diverse quote di potere che agiscono entro un territorio, quanto nell'inesorabilità e nell'indistinzione che incombe sui soggetti che sono destinati a viverli (Rahola, 2003, p.8).

Prima sezione

Il container, diffusosi negli Stati Uniti, già a partire dal 1928, ha conosciuto la sua estensione su scala mondiale per il trasporto merci nel periodo fra le due guerre, il quale ha sancito la nascita del trasporto intermodale. In ambito marittimo ha ridisegnato le rotte del trasporto mondiale e la geografia degli scali. La crescita del trasporto intermodale con i container ha reso necessaria la creazione di centri logistici, imponendo sulla scala mondiale ed europea la proliferazione di interporti, piattaforme, hub, intesi come nodi strategici finalizzati alla razionalizzazione dei flussi merci nella logica del *just in time*.

Questa sezione intende rintracciare, da un punto di vista socio-storico ed urbanistico, il *turning point* che rende l'oggetto-container non più unicamente uno strumento finalizzato al trasporto delle merci, ma una forma che assume i caratteri di struttura abitativa modulare e temporanea.

Seconda sezione

Il confronto si snoda tra due spazi e due temporalità differenti: da un lato si analizza l'implementazione di strutture temporanee nell'ambito della dimensione frontaliera, e dall'altro si leggono gli effetti dell'allocazione di tali strutture come misure di *recovery* legate agli interventi assistenziali nella gestione del post-disastro. La categoria morfologica del container viene messa in discussione dal punto di vista della sua produttività tattica (cioè in relazione alle pratiche di potere) e della sua integrazione strategica (domandandosi cosa rende necessario l'uso) nell'economia della gestione dell'emergenza.

Lo spazio abitato infatti è in grado di simboleggiare la mobilità e l'instabilità dei corpi che vi sono contenuti. Come sottolinea M. Bernardot (Bernardot, 2016), i villaggi temporanei sono i più complessi da analizzare, poiché per i gruppi che li abitano, tali installazioni residenziali sono sospese al ben volere di qualcun altro ed in balia del caso. È la revocabilità radicale di tali spazi che ne delinea l'aspetto più interessante. In effetti, qualunque sia il modello epistemico di riferimento: taylorista, post-fordista o agricolo, ciò che è interessante notare è che una parte della popolazione venga sottoposta ad una "presa in carico della propria localizzazione", in funzione di bisogni o di utili produttivi etero-direzionati. Considerando la vulnerabilità come una variabile multifattoriale ed un processo dinamico-relazionale (Wilches-Chaux, 1993; Bergamaschi, 2001; Pellizzoni, 2016) correlato alle differenti causalità che entrano in tensione dopo l'evento catastrofico, è possibile rintracciare una stretta correlazione tra l'adozione di precise scelte di gestione e la ridefinizione delle traiettorie dei singoli soggetti. Attesa e revocabilità sono le due dimensioni in grado di assegnare i corpi allo spazio.